IL PUNTO

Anno XXXXIII, Numero 1 **Giugno 2024**

Rivista semestrale della Veloscritture
Presidente: Daniela Bianchi, Via Cantinetta 25, 6853 Ligornetto
telefono: 091 647 38 13
e-mail: danielabianchi50@bluewin.ch

Cari Puntaniani,

dopo il numero 2 del dicembre scorso inviatovi in forma cartacea per motivi di forza maggiore, eccovi il primo numero di quest'anno che potete nuovamente leggere online, con un'altra impaginazione.

L'estate è ormai alle porte e la Redazione in questo numero ha ritenuto di farvi conoscere un po' di storia del "Castello di Gruyères", che, grazie alla stagione nella quale ci addentriamo, potrebbe essere un incentivo per rendergli visita.

Ogni località ha le proprie indicazioni di strade e, rimanendo nell'ambito dei manieri, abbiamo pensato di portare a vostra conoscenza il perché una strada di Bellinzona porti un certo nome: (Via Benedetto Ferrini).

Nel parlare quotidiano capita spesso di citare dei proverbi: ecco, dunque, qualche loro significato.

L'Intelligenza artificiale è ormai tema di notevole attualità nella carta stampata, alla radio, alla televisione e nell'ambito di conferenze: perciò anche IL PUNTO ha ritenuto di fare un accenno in questo numero.

Hermann Hesse, scrittore, pittore, poeta di nazionalità tedesca, naturalizzato svizzero nel 1923 ed insignito del premio Nobel nel 1946 per la letteratura, ha vissuto per molti anni a Montagnola (molto interessante è il museo a lui

dedicato): in questo numero estivo ci delizia con una sua poesia “Tiepide sere estive”.

Tra di noi ci sarà sicuramente qualche nostalgico delle cabine telefoniche, anche se quasi tutti, ormai, terranno quotidianamente nella propria borsetta o nella loro “24 ore”, un telefonino o uno smartphone. La “rievocazione” delle cabine telefoniche con l’articolo “Requiem per le cabine telefoniche” ci riporta a quegli anni in cui si poteva usufruire di questo servizio pubblico.

Rimanendo soprattutto nel passato (ma non integralmente…), un breve articolo ci illustra la “Storia della carta carbone”.

Non poteva inoltre mancare un capitolo indirizzato all’arte della pittura: “Il rosso scomparso” ci indirizza ad un grande pittore olandese: Vincent van Gogh.

L’estate non è sempre un momento facile per la casalinga mettersi ai fornelli. Le ricette che proponiamo nell’Angolo della cucina non sono però molto impegnative. Già sin d’ora vi auguriamo un “buon appetito”.

La Redazione

L’ARCHITETTO DEL MANIERO

La via Benedetto Ferrini a Bellinzona è dedicata all’ingegnere ducale al servizio degli Sforza che, nel 1479, progettò il Castello di Sasso Corbaro.

Via Benedetto Ferrini (?-1479) a Bellinzona è intitolata all’architetto fiorentino al servizio del Ducato di Milano. A lui si deve la costruzione, in sei mesi, del castello di Sasso Corbaro. Una targa affissa alla parete della cappella, all’interno della corte della rocca, ricorda la sua morte, avvenuta in quel luogo nell’ottobre del 1479. Parallela alla strada, c’è il sentiero che porta alla fortezza, da cui si gode una vista eccezionale, dal lago Maggiore alla Riviera. Sulla Collina di Artore spiccano il giallo della chiesa di San Sebastiano e il suo vigneto. Viticoltura che ai tempi di Ferrini era fonte di reddito e introito fiscale per Bellinzona, grazie al vino venduto nelle tre Valli Ambrosiane. Forse è per questo motivo che gli svizzeri, come riporta *G. Chiesi* nel suo *Bellinzona ducale*, distruggevano le vigne durante le loro incursioni. L’intento, nonostante le esenzioni daziarie a loro concesse, era di conquistare il borgo, la “porta d’Italia” che dava accesso ai ricchi mercati lombardi.

Con la sconfitta di Giornico (1478), gli Sforza incaricano Ferrini di costruire con urgenza una rocca difensiva sul Sasso Corbaro. L’ingegnere, che nel Ducato aveva lavorato al castello sforzesco, alla certosa di Pavia e costruito varie strutture militari e civili, giunge in una Bellinzona sovrappopolata per la presenza delle truppe ducali, in difficoltà finanziarie e colpita dalla peste, che causò la morte dello stesso Ferrini. Grazie a lui è stata edificata l’unica realizzazione di architettura militare del Rinascimento fiorentino in tutta la Svizzera. L’ingegnere *Gabriele Ghiringhelli* porterà a termine i lavori.

PDA

(articolo tolto da “Cooperazione” N. 8 del 20 febbraio 2024)

CASTELLO DI GRUYÈRES

Il nome del castello è probabilmente legato al simbolo araldico della gru.

Nel X secolo la contea di Gruyères apparteneva al *regno dei Burgundi*. Le origini della famiglia comitale non sono ben conosciute: il primo conte di Gruyères di cui si ricordi il nome, fu *Guglielmo I* che intorno al 1100 prese parte alla Crociata con altri giovani del paese.

Grazie alla sua posizione appartata la contea di Gruyères conservò la propria indipendenza fino al 1244, quando sotto il conte *Rodolfo III* entrò nell'orbita dei *Savoia*. In questo periodo, tra il 1270 ed il 1282 il castello viene rafforzato nelle sue strutture.

Truppe di Gruyères, nel 1476 presero parte alla battaglia di Morat dei Confederati svizzeri, contro *Carlo I di Borgogna*. Tra i cimeli della battaglia, nel castello sono conservate tre cappe dell'*Ordine del Toson d'oro*, ricamate con lo *stemma di Borgogna* e le insegne di *Filippo il buono*.

Dall'XI al XVI secolo si sono succeduti venti conti. L'ultimo conte fu *Michel* che si trovò in gravi difficoltà finanziarie e dovette dichiarare il proprio fallimento nel 1544. I suoi possedimenti furono suddivisi tra Friburgo e Berna. Il castello divenne così la sede dei balivi friburghesi dal 1555 al 1798. Poi fu la residenza dei prefetti fino al 1848.

Il castello fu messo in vendita nel 1849. Restaurato e divenuto proprietà della famiglia *Bovy* e poi residenza estiva della famiglia *Bailland* ospitò famosi artisti, tra cui *Liszt* e *Corot*.

Infine il cantone di Friburgo acquistò il castello nel 1938 e vi stabilì il museo gestito poi, dal 1993, da una fondazione che si occupa della sua conservazione e valorizzazione.

Dal 1989 il castello accoglie la collezione di opere dedicate all'Arte fantastica.

(testo tolto da Wikipedia – visitato il 9 aprile 2024)

SIGNIFICATO DEI PROVERBI ITALIANI

I proverbi sono frasi contenenti delle norme, giudizi o consigli.

Vengono utilizzati anche sotto forma di metafore per spiegare in modo semplice alcune situazioni della vita: essi sono il frutto della saggezza popolare e fanno parte della cultura italiana.

Eccone alcuni:

Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia. (Anche la casa più piccola ci sembra il luogo più bello del mondo).

Chi si loda si imbroda. (Chi si elogia troppo finisce per danneggiarsi).

Chi dorme non piglia pesci. (L'ozio non è produttivo).

Fatta la legge, trovato l'inganno. (Dopo che una legge è stata fatta c'è sempre qualcuno che trova un espediente per eluderla).

Quando c'è la salute c'è tutto. (La salute è la cosa più importante).

Altezza mezza bellezza. (L'altezza conferisce un senso di bellezza).

Bacco, tabacco e Venere riducon l'uomo in cenere. (I tre vizi principali, l'alcol, il fumo e l'amore rovinano l'uomo).

Chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato. (Quando una questione è chiusa, ognuno deve tenersi quel che di bene o di male gli è toccato).

Tira più un capello di donna che cento paia di buoi. (Una donna riesce a far muovere gli uomini più di quanto possa fare un carro trainato da cento buoi).

Piove sempre sul bagnato. (A chi è già fortunato capitano sempre cose positive).

Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace. (Non esiste un bello assoluto, la bellezza spesso è relativa).

Troppi cuochi guastano la cucina. (Quando troppe persone si occupano di una stessa cosa senza esser coordinate tra loro, il risultato potrebbe rivelarsi disastroso).

Il riso abbonda sulla bocca degli stolti. (Ridere eccessivamente è fuori luogo e sinonimo di stupidità).

A rubar poco si va in galera, a rubar tanto si fa carriera. (I piccoli ladri vengono puniti severamente, mentre i ladri di grosse cifre riescono quasi sempre a trovare un modo per farla franca).

Chi si fa i fatti suoi campa cent'anni. (Vive a lungo e serenamente, chi vive senza essere ossessionato dai fatti degli altri).

Sbagliando si impara. (Gli errori sono una tappa fondamentale per imparare a essere migliori di prima).

A pagare e morire c'è sempre tempo. (Meglio non avere fretta su certe cose).

Chi disprezza compra. (Per convenienza spesso si svaluta a parole qualcosa che in realtà si apprezza).

Occhio non vede, cuore non duole. (Per non soffrire è meglio non sapere).

Rosso di sera, bel tempo si spera. (Quando di sera il cielo assume riflessi rosseggianti, è probabile che l'indomani vi sia una bella giornata).

Il denaro fa l'uomo ricco! L'educazione lo fa signore. (Il denaro non basta a rendere signore un uomo).

Non sempre chi sa ben parlare ha le cose migliori da dire. (Talora è più eloquente tacere che parlare).

Il lupo perde il pelo ma non il vizio. (È molto difficile perdere le cattive abitudini).

Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco. (Il gatto è agile, veloce e imprevedibile. Non dare niente per scontate certe cose, prima di averle effettivamente fatte).

Oggi a me, domani a te. (Nessuno è immune a sventure o episodi sfortunati).

Gli errori degli altri sono i nostri migliori maestri. (Meglio imparare attraverso gli errori altrui che dai propri).

Ogni lasciata è persa. (Ogni occasione di cui non abbiamo saputo o voluto approfittare è definitivamente perduta).

(proverbi tolti da "Frasimania" – sito visitato il 29.04.2024)

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'ANNUNCIO DI ELON MUSK SCUOTE IL MONDO: "Ad agosto…"

7 Aprile 2024 - di Francesco DAndolfo

Nelle ultime ore, grazie alla tecnologia, sono arrivati in commercio prodotti notevoli ed inaspettati che hanno sinceramente cambiato le vite di tutti. **Vivere senza uno smartphone è diventato un qualcosa di veramente difficile:** questi piccoli device sono potentissimi e possono fare praticamente tutto. Da qualche mese, si parla poi sempre di più di intelligenza artificiale: le macchine pensano e ragionano come l'uomo ma hanno conoscenze pressoché illimitate e possono immagazzinare grosse quantità di dati con estrema facilità.

L'IA è stata aggiunta anche a Smartphone e p.c.: Google sta aggiungendo Gemini praticamente a tutti i suoi servizi (*qui abbiamo spiegato come funziona l'IA su Gmail) Tra i sostenitori convinti dell'Intelligenza artificiale c'è sicuramente *Elon Musk*: l'uomo, tra i più ricchi al mondo, ha sempre parlato bene dei sistemi informatici che simulano ormai il pensiero umano. L'amministratore delegato di Tesla, nonché A.D. di una società aerospaziale (chiamata X), ha anche acquistato Twitter trasformandolo poi in X. Il nativo di Pretoria, con altri "colleghi", ha fondato una società di neurotecnologie chiamata Neuralink (è stato già impiantato un primo chip in un paziente tetraplegico). Elon, nelle ultime ore, ha stupito nuovamente l'umanità con un annuncio a dir poco scioccante.

ELON MUSK, altro annuncio scioccante: "Ad agosto…"

Elon Musk non smette di stupire il mondo con le sue dichiarazioni sbalorditive e con i suoi annunci scioccanti. L'amministratore delegato di Tesla ha deciso di svelare un qualcosa di assurdo attraverso il "suo" social network X. Nelle ultime ore, infatti, è arrivato un annuncio inaspettato. **A partire dall'8 agosto, arriveranno i robotaxi.** Questi taxi che si muoveranno senza conducente utilizzeranno telecamere per scansionare l'ambiente circostante. La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno e ha fatto volare i titoli in Borsa di Tesla, schizzati oltre il 5%.

Tesla, va detto, non sta vivendo un momento facile: l'azienda sta facendo con un calo di vendite assai notevole. I produttori non riescono a ridurre i prezzi e quindi i veicoli elettrici hanno **ancora un costo mostruoso**.

L'azienda ha quindi deciso di abbassare i prezzi dei veicoli invenduti per smaltirli ed iniziare così una nuova produzione. Per il momento, Tesla ha testato l'Autopilot sulle sue auto elettriche: in questo caso, si tratta semplicemente di un aiuto alla guida e serve sempre il controllo umano.

Tralasciando tutto ciò, l'annuncio di Elon ha lasciato tutti a bocca aperta: si va sempre di più verso un mondo diverso rispetto a quello di adesso.

(www.mrinformatico.it – sito visitato il 10 aprile 2024) - *nel sito www.mrinformatico.it

TIEPIDE SERE ESTIVE

Adesso i tigli sono rifioriti davvero e la sera,

quando comincia a far buio ed è finito il faticoso lavoro,

giungono le donne e le fanciulle, salgono in cima alle scale

appoggiate ai rami e riempiono un cestino di fiori di tiglio.

Dai vecchi alberi, attraverso le tiepide sere estive,

giunge sempre un profumo dolce come il miele…

I bambini cantano giù sulla spiaggia e giocano con le

girandole di carta rossa e gialla…

Nella polvere rosso-dorata della strada,

api e bombi ronzano in cerchi
diffondendo una dorata risonanza.

(Hermann Hesse)

REQUIEM PER LE CABINE TELEFONICHE

Daniele Maggetti, professore UNI Losanna

I più giovani non possono sapere cosa rappresentava la cabina telefonica quando si era in colonia, in collegio, in campo di sci o in caserma. Di solito ce n'era una sola, che veniva presa d'assalto appena dopo i pasti; l'attesa pareva lunghissima, quando finalmente veniva il proprio turno si doveva parlare in fretta per non suscitare l'ira di chi faceva ancora la coda; e ci voleva pure la scorta di monetine, da racimolare con costanza, soprattutto quando incresciosamente l'apparecchio accettava solo quelle da venti centesimi.

La cabina era nel contempo un'isola protetta ed il minuscolo spazio che garantiva la persistenza dei legami con il mondo, quello vero, che cominciava al di là del muro o dei cancelli di delimitazione della prigione temporanea nella quale si era condannati ad essere separati da chi contava.

Nello spazio urbano, in particolare, le cabine telefoniche si sono moltiplicate a partire dagli anni settanta del secolo scorso: nel 1995, i telefoni pubblici erano 580mila. Difficile immaginare, ancora solo vent'anni fa, che il loro rapido aumento, visto allora come un miglioramento delle comunicazioni ed una prova evidente di progresso, era invece una sorta di parentesi storica destinata a chiudersi altrettanto velocemente.

L'arrivo della telefonia mobile ha dato il colpo di grazia alle cabine, che un po' ovunque sono smantellate, perché praticamente più nessuno le utilizza. Contrariamente ad altre testimonianze di momenti particolari dell'evoluzione tecnologica, i telefoni pubblici lasciano però dietro di sé delle vestigia talvolta difficili da rimuovere. Numerose sono quelle che sono state trasformate in bibliocabine, ovvero spazi dedicati al deposito, allo scambio e alla libera circolazione di libri. Un'idea che non si può che salutare con simpatia, e che appare come un omaggio paradossale a

quanto la cabina d'origine incarnava in un certo qual modo; la comunicazione differita, il piacere del contatto ritardato, il legame elettivo coltivato in quanto tale.

A tutto ciò il cellulare ha messo fine, istaurando l'abitudine, per non dire l'obbligo, della connessione continua e dell'immediatezza nei dialoghi. Sostituire gli apparecchi telefonici divenuti obsoleti con dei volumi stampati è forse una maniera indiretta, magari inconscia, di ricordare a ciascuno che l'istantaneità non implica la qualità dei contenuti, e che i messaggi di valore esigono tempo ed attenzione.

(articolo da "Cooperazione" N. 38 del 17 settembre 2019)

IL ROSSO SCOMPARSO

Ad averlo reso famoso ai posteri sono soprattutto i suoi girasoli. Ma VINCENT VAN GOGH ha dipinto anche altri fiori, fra cui delle iris, che però sono "appassite" sul quadro, perdendo il loro colore originale.

Vincent van Gogh – Vaso di Iris, 1890 – olio su tela, cm 73.7 – 92.1
Metropolitan Museum of Art di New York

È durante l'anno trascorso all'ospedale per malati mentali di St. Remy de Provence che Vincent van Gogh dimostra un'ulteriore evoluzione stilistica, dipingendo circa 150 opere a ritmi frenetici con una vera e propria esplosione di colori e di pennellate. Proprio quando sta per lasciare la casa di cura, in due lettere indirizzate al fratello Theo datate 11 e 13 maggio 1890, egli scrive di voler dipingere quattro quadri con "grandi mazzi di fiori", che completa in una settimana: due di iris e due di rose, sbocciate in quei giorni nel giardino di St. Remy.

"Vaso di iris", conservato al Metropolitan Museum di New York, appartiene a questa nuova serie di fiori, che segna un momento centrale della vita di Van Gogh, come era già accaduto ad Arles, all'inizio della sua carriera, quando aveva realizzato la celeberrima serie dei girasoli. Purtroppo, però, benché sembrasse aver recuperato un

accettabile stato di salute, uno dei più potenti e drammatici artisti della storia della pittura si uccide con un colpo di pistola al petto il 29 luglio di quello stesso anno. In questa tela, dello stesso grande formato delle altre tre, Van Gogh cattura l'esuberanza della natura: le iris, costrette con difficoltà dentro il vaso, sembrano avere una propria vitalità ed espressività, esaltate dall'uso di contorni neri ben marcati. Si tratta di un elemento che il pittore olandese riprende dalle xilografie delle opere giapponesi del XVII secolo.

Vincent van Gogh – Rose, 1890 – Olio su tela, National Gallery of Art, Washington

"I dipinti appassiscono come i fiori", scrive sempre Van Gogh al fratello. E questo è ciò che, involontariamente, è avvenuto alla serie di St. Remy. Il pigmento rosso lacca prodotto da una tintura sintetica, che il pittore impiega per la sua brillantezza, nel tempo è impallidito. Per questo le iris viola, colore ottenuto mescolando il rosso al blu, oggi sono in effetti solo blu.

(articolo di Benedetta Giorgi Pompilio – Cooperazione N. 17 del 21 aprile 2020)

STORIA DELLA CARTA CARBONE

La carta carbone venne inventata nel 1806 da PELLEGRINO TURRI, che aveva perfezionato la macchina per scrivere inventata nel 1802 dall'amico Conte AGOSTINO FANTONI di Fivizzano. Secondo altre fonti, l'inventore fu, sempre nel 1806, l'inglese RALPH WEDGWOOD, intento a riscrivere l'aramaico. I produttori di carta carbone sono stati i più grandi consumatori di cera montana.

LA CARTA CARBONE OGGI

Oggi, la carta carbone è caduta quasi in totale disuso. È stata largamente soppiantata da dispositivi elettronici come le fotocopiatrici, che permettono la copia di documenti in maniera più veloce e agevole. Al suo declino ha anche contribuito la diffusione dei personal computer e delle stampanti negli uffici.

Le moderne tecnologie hanno eliminato anche l'impiego di carta carbone manuale da tutti gli studi professionali. La utilizzano ancora taluni artigiani e chi si diletta con il bricolage. Infine resta una traccia dell'uso della carta carbone nel campo CC delle e-mail, che in Italia viene letto come "copia conoscenza", ma in realtà è acronimo di "Carbon Copy".

(testo tolto da Wikipedia – sito visitato il 21 aprile 2024)

L’ANGOLO DELLA CUCINA

ZUCCHINE RIPIENE

Premessa

non tutte le zucchine sono adatte per questo piatto e, senza dubbio, non vanno bene quelle piccole, impossibili da farcire. Anche quelle grosse non sono consigliate, perché spesso hanno la polpa piena di semi. Scegliete invece delle zucchine lunghe circa 15-20 cm, dalla circonferenza regolare e il più possibile dritte, per facilitare le operazioni di taglio e svuotamento. Che siano verdi o bianche non ha alcuna importanza, vanno benissimo entrambe.

Sbollentare è d’obbligo

Svuotare una zucchina cruda è difficile e si rischia di romperla. Per ottenere ottimi contenitori integri è sufficiente sbollentare le zucchine, dopo averle lavate per pochi minuti. Tagliarle e svuotarle a questo punto sarà molto più semplice. Ecco la nostra ricetta classica.

Ingredienti per 4 persone

6 zucchine medie

2 uova

100 gr di parmigiano

100 g carne trita di suino

1 spicchio di aglio

100 g mortadella (potete scegliere anche prosciutto cotto o crudo)

un ciuffo di prezzemolo

pane grattugiato

sale

pepe

Procedimento

Per prima cosa lavate e sbollentate le zucchine per qualche minuto. Scolatele e tagliatele a metà per il lungo.

Con un cucchiaino scavatele e togliete la polpa interna, che metterete in una ciotola.

Mettete da parte le zucchine e aggiungete nella ciotola le uova, la polpa di suino, lo spicchio di aglio e la mortadella tritata.

Mescolate, aggiungete il parmigiano, il prezzemolo tritato, il sale e il pepe.

A questo punto prendete le zucchine, asciugatele con della carta assorbente e con un cucchiaino farcitele bene. Spolveratele con del pangrattato e poi con del parmigiano. Disponetele sopra una teglia oliata, una di fianco all'altra e infornate a 180° per 30 minuti.

(ricetta tolta da "La cucina italiana" di Cristina Gambarini – sito visitato il 13.04.'24)

CREMA AI RIBES

Ingredienti per 4 persone

500 g di yogurt al naturale

1 cucchiaino di zucchero vanigliato

4-5 cucchiai di zucchero

300-400 g di ribes rossi

2 dl di panna

Procedimento

Mescolate bene yogurt, zucchero vanigliato e zucchero.

Aggiungete i ribes staccati dai rametti e la panna montata a neve ferma.

Versate la crema in coppette di vetro, lisciate la superficie e mettete in fresco per 1 ora.

Prima di servire, decorate con alcune bacche passate nello zucchero e, a piacere, un ciuffetto di panna.

La crema può essere preparata anche con altre bacche, ma con i ribes è particolarmente buona.

(ricetta tolta da "Le ricette della nonna", Quaderno 2)

A tutte le lettrici ed ai lettori de

“IL PUNTO”

la Redazione

augura di poter trascorrere una

SERENA ESTATE

e

INDICE

Prefazione	pag. 1
L’architetto del maniero	pag. 3
Castello di Gruyères	pag. 4
Significato dei proverbi italiani	pag. 6
Intelligenza artificiale	pag. 8
Tiepide sere estive	pag. 9
Requiem per le cabine telefoniche	pag. 10
Il rosso scomparso	pag. 12
Storia della carta carbone	pag. 14
L’angolo della cucina	pag. 15
Serena estate e Buone vacanze	pag. 17
Indice	pag. 18